



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 8 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il Welfare non è un lusso propone “La Carta di Cittadinanza”

17 Venerdì, 07 Dicembre 2012 15:28 |  | 

Un documento per contrastare l'esclusione e garantire i diritti.



Quattro pagine in cui è riassunta una visione di Politiche sociali sostenibili che guarda oltre la crisi nazionale e la contingenza napoletana. Gli operatori sociali, uniti nella vertenza "Il Welfare non è un lusso", presentano "La Carta di Cittadinanza", per promuovere una strategia culturale, sociale e comunicativa in difesa dei più deboli. "Da Napoli e dal Sud nasce una rivendicazione di più ampio respiro che vuole diventare modello

europeo" dicono i promotori.

"I diritti sociali, civili, politici ed economici delle cittadine e dei cittadini sono indivisibili e devono essere esigibili", si legge nell'introduzione al documento che guarda sin da principio al contesto più ampio delle politiche europee, "Il modello di sviluppo dell'Europa deve essere ispirato ad un paradigma che tuteli i beni comuni e la qualità della vita delle comunità locali". Dopo i principi sono elencati gli interventi richiesti con urgenza al Governo: "Prioritario è il rifinanziamento del fondo per le Politiche sociali che pure era stato annunciato da tempo", spiega Pasquale Calemme, portavoce di "Il Welfare non è un lusso", "Dal 2008 ad oggi è stato decurtato dell'80 per cento, si è passati da 2 miliardi di euro a soli 113 milioni. A farne le spese disabili, anziani e tossicodipendenti e bambini in difficoltà. Per non parlare della Campania dove si registra uno zero negli investimenti per il Terzo Settore".

Un'ampia parte del documento è proprio dedicata alla situazione campana e napoletana: "Da un lato perchè è da qui che nasce la nostra battaglia", continua Calemme, "dall'altro perchè può essere considerato un paradigma dello sfaldamento dei diritti". Si invoca un tavolo tra parti sociali e enti pubblici per trovare soluzioni e ripensare gli interventi: "Serve trasparenza, dalla Regione pretendiamo che si assuma la responsabilità legislativa, come imposto dalla Costituzione, per garantire i servizi essenziali, dal Comune che sia fatta finalmente chiarezza su debito, piano di rientro e programmazione futura", chiede Salvatore Esposito, tra gli estensori del documento, "Occorre ristabilire livelli dignitosi di assistenza, in tutti i paesi europei gli investimenti per le politiche sociali sono almeno il doppio".

La situazione campana e napoletana resta drammatica. Tanti gli operatori sociali senza stipendio da mesi, in molti già in regime di disoccupazione. Fermi i servizi per l'infanzia e la famiglia: "Sono almeno 700 i posti a rischio sui 2mila operatori in città. Come se stesse per chiudere una grande fabbrica impegnata nella produzione di cittadini affrancati dal disagio", dice Antonio De Andrea, sociologo. Per il 21 prevista una manifestazione cittadina per chiedere al comune un piano di rientro dal debito e sulle prospettive future: "Il 21 forse non finirà il mondo come predetto dai Maya, ma molto più probabilmente rischia di finire il mondo del welfare", attacca Fedele Salvatore, presidente del Corcof, "La risposta alle difficoltà non può essere sempre che non ci sono soldi. In tempo di crisi chiediamo alle Istituzioni uno scatto di coraggio e inventiva. Non si può restare più a lungo neutrali rispetto all'erosione dei diritti, bisogna schierarsi".

Il testo della Carta di Cittadinanza di Napoli è scaricabile dalla pagina facebook: [comitatoilwelfarenonèunlusso](https://www.facebook.com/comitatoilwelfarenonèunlusso)

LR

Welfare Tagli di governo e Regione e cento milioni mai ricevuti dal Comune per anni di assistenza **«Carta di cittadinanza» di 200 coop**

NAPOLI - Nel 2012 per le Politiche sociali in Campania il Governo ha previsto una dotazione finanziaria di circa 4 milioni di euro, ben 113 milioni in meno dal 2007. Non fa meglio la Regione che mette a disposizione il 2% del bilancio regionale. Per non parlare dei crediti vantati dal Terzo Settore verso il Comune di Napoli che ammontano a circa cento milioni di euro. Da questa

sconfortante analisi riparte la lotta (in verità mai sopita) del comitato «Il welfare non è un lusso» che da quattro anni sta lavorando per difendere i diritti dei più deboli.

Partendo dalla consapevolezza che è fondamentale riaffermare con forza la dignità del lavoro sociale, i responsabili, ha spiegato il coordinatore, Pasquale Calemme, hanno stilato una «Carta di cittadinanza»,

sottoscritta da circa 200 cooperative sociali, nella quale si chiede a Governo, Regione e Comune di verificare la pianificazione finanziaria per le politiche sociali. In particolare attraverso la convocazione di un consiglio regionale e comunale straordinari e l'immediata istituzione di un tavolo della crisi del settore. I rappresentanti del Comitato chiedono inoltre di rendere conto del fondo per il sociale istituito grazie alle loro battaglie, aumentando del 10% l'imposta di bollo sull'auto e destinato invece a interventi di emergenza e di finanziare la legge regionale 11/07 sulla dignità sociale con risorse adeguate. La Carta sarà stampata in migliaia di copie e inviata al Senato, in collegamento con la campagna nazionale I diritti alzano la voce. «Vogliamo far partire proprio da Napoli una sfida che riguarda il Mezzogiorno e l'intero Paese sul tema del welfare» ha detto Salvatore Esposito, presidente della Federazione Napoli Città sociale. Per far

sentire le loro ragioni i membri del Comitato manifesteranno il prossimo 21 dicembre in piazza Municipio, per dire, in una data indicata da qualcuno come la fine del mondo, che stanno morendo, invece, le politiche sociali.

El. Sc.



In piazza

Una manifestazione del «Welfare non è un lusso»

IL WELFARE NON È UN LUSO INVITO AL GOVERNO

Presentata a Napoli la "Carta di Cittadinanza"

Una "Carta di Cittadinanza" per porre i diritti al centro dell'agenda politica. La proposta del comitato Il welfare non è un lusso, presentata alla libreria Treves di Napoli, rientra tra le iniziative che le organizzazioni sociali campane porteranno avanti nei prossimi mesi. «La questione sociale come questione strutturale e come bene comune» si legge nel documento che sarà sottoposto al governo nazionale, alla Regione Campania



e agli enti locali, attraverso una campagna di adesioni. «Oggi a rischio è anche il semplice rifinanziamento delle politiche sociali - ha spiegato Pasquale Calemme, portavoce del comitato Il welfare non è un lusso - Chiediamo il rifinanziamento del Fondo sociale Nazionale. In tutti i Paesi europei si spende almeno il doppio per le politiche sociali, 2 punti di Pil in più: è vero che siamo in crisi ma non è giusto che a pagare siano sempre i più poveri». «La Carta di Cittadinanza - ha aggiunto Salvatore Esposito, presidente della Federazione Internazionale Città Sociale - è un'iniziativa che parte da Napoli e dal Sud per chiedere diritti sociali per tutto il Paese e per la stessa Europa, che è a rischio di regressione. Il Governo deve garantire i livelli essenziali di assistenza, così come previsto dalla Costituzione. Abbiamo 1,500 euro di quota pro-capite per la sanità, sarebbe giusto che ci fosse una quota adeguata anche per i servizi socio-assistenziali».

Cristiana Conte

L'evento Venduti i doni di Napolitano e Monti. D'Angiò e D'Angelo battitori

Il Papa fa il pienone per i bambini di Napoli

Raccolti 100 mila euro all'asta di beneficenza

NAPOLI - A farla da padrone anche quest'anno sono stati i doni del Santo Padre. All'asta di beneficenza promossa per il settimo anno consecutivo dal cardinale Sepe e tenutasi ieri sera all'Auditorium della Rai, il ricavato complessivo destinato ai bambini ospedalizzati è stato di centomila euro. Ma ovviamente si è parlato anche della violenza che sta investendo la città e che rischia di coinvolgere i bambini.

«Questa criminalità ha rotto gli argini, sono schegge impazzite», ha detto Sepe parlando di Scampia. Poi sull'invio dell'esercito: «Tecnicamente - è sta-

ta la replica - non posso rispondere, ma parlerei oltre che di repressione soprattutto di prevenzione, bisogna educare prima di tutto». Quanto alla crisi economica per il cardinale questa «si batte con la solidarietà». «Se rimaniamo nelle logiche strettamente economiche - ha detto Sepe - non ne usciamo. La solidarietà vince sempre». Tornando all'asta a sbaragliare la concorrenza il raffinato presepe in madreperla, proveniente dalla Terra Santa, donato dal Papa, che ha fatto

incassare una cifra di diecimila euro. Bene anche il vaso di vetro con motivi floreali venduto a duemilacinquecento euro. Ottimo risultato anche

per il dono di Napolitano: una splendida scacchiera in edizione limitata in argento e smalto, venduta a seimilacinquecento euro. Cifra importante anche per l'altro regalo del presidente: una coppia di lumetti in particolare filigrana d'argento: cinquemilacinque. Hanno tenuto testa anche i doni del presidente del Consiglio, Monti: la stella con presepe in madreperla e la raffinata icona russa sono stati battuti a cinquemilacinque. Buon risultato anche per l'anello con rubino e brillanti offerto da un cittadino, venduto a seimilacinquecento euro. Non da meno i preziosi messi a disposizione dal cardinale, in particolare la croce pettorale in oro 18 carati è stata battuta a seimila, mentre l'orologio Seiko è stato dato a duemilacinquecento euro. Sono andate bene anche le offerte per i regali istituzionali: la statua di San Gennaro di Lello Esposito, offerta dal sindaco è stata aggiudicata a seimila euro mentre il cofanetto portagioie in argento di Caldoro è stato battuto a duemila. Il pastore del presepe di Ferrigno, dono del prefetto, è stato venduto a cinquecento euro mentre la Natività donata dallo stesso maestro presepiale è stata venduta a quattromilacinquecento. Buon risultato anche per la torcia delle Olimpiadi di Torino 2006 offerta dalla presidente Rai Tarantola: millecinquecento euro. Tra le novità di quest'anno una vendita di

oggetti non battuti all'asta a prezzi più modici nel foyer dell'Auditorium. Soddisfatto il cardinale che ha ringraziato i suoi ospiti, tra cui il governatore Caldoro, il presidente della Corte d'Appello Bonaiuto, l'ex procuratore Lepore e il questore Merolla. Assente il sindaco de Magistris. L'evento è stato presentato da Lino D'Angiò, che ha anche imitato Sepe, mentre i momenti musicali sono stati regalati da Nino D'Angelo che ha eseguito canzoni di Sergio Bruni, particolarmente apprezzate dal pubblico. I due artisti hanno contribuito alla vendita improvvisandosi battitori d'asta. Il ricavato quest'anno andrà a favore di diversi progetti: l'acquisto di lettini attrezzati per monitoraggio cerebrale di neonati a rischio, presso il reparto di Pediatria neonatale del Monaldi; una Banca del Latte materno presso il reparto di Terapia intensiva neonatale del Fatebenefratelli; cure odontoiatriche per 1000 bambini al Policlinico Federico II; ristrutturazione del reparto di Pediatria del San Paolo; studio della terapia più efficace per la cura di bambini affetti da tumore presso il Reparto di Oncologia pediatrica della Sun.

Elena Scarici

La festa**Solidarietà
gran gala
con Elena
Santarelli**

Elena Santarelli sarà la madrina del Galà solidale per la sezione napoletana Bruno Rotoli dell'Ail, l'associazione italiana contro le leucemie. L'appuntamento è per lunedì sera al Bougainville in via Manzoni. Anche quest'anno la fondazione «Una Luce d'Amore», realizzata dalla A&C Network per sostenere progetti di utilità sociale, promuove un Galà di solidarietà allo scopo di raccogliere fondi da destinare, in questa occasione, all'Ail. Nelle due precedenti edizioni della kermesse natalizia i fondi sono stati destinati alle sezioni di Napoli e Milano della Lilt. E a Napoli oltre alla Santarelli arriveranno an-

che Bernardo Corradi, Alena Seredova, Francesca Chillemi e Pino Tagliatela. La serata di beneficenza, organizzata da 361 Ondemand sarà un momento di festa ma anche di riflessione sui progetti dell'associazione. In compagnia di volti noti dello spettacolo, della moda e dello sport che si incontreranno per gustare prodotti tipici della cucina partenopea, ascoltare musica e brindare e per approfondire le finalità del Galà che ogni anno serve a raccogliere fondi per associazioni ed enti che operano sul territorio.

emanuela sorrentino

IL GALA**Quando:** lunedì**Ore:** 20**Dove:** via Manzoni

Il programma

Orchestra
multietnica
per finire

Nel programma della giornata conclusiva dell'ottava edizione di FestivalStoria, la prima a Napoli, non mancano momenti di svago, come il concerto, dopo la

lectio magistralis di Giuseppe Galasso alle 13.30 sempre al convento di San Domenico Maggiore, della neonata Orchestra Multietnica Mediterranea,

ideale per un programma dedicato al Mediterraneo. Alle 16.30 visita guidata del Tunnel

borbonico, alle 19 a Santa Chiara «In fabula», ovvero «Racconti prima della pioggia».

Lotta alla camorra, botta e risposta de Magistris-Saviano. Lo scrittore: "In tv parla d'altro". Cancellieri nell'asilo del delitto

Scampia, promesse di ministro

"Soldati in provincia, più agenti nel quartiere. Le Vele? In agenda"

PIÙ soldati in provincia, più agenti a Scampia: è la linea del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri che ieri ha visitato l'asilo teatro dell'agguato di mercoledì scorso. In cantiere anche interventi per migliorare la vivibilità del quartiere. E sull'abbattimento delle Vele, il ministro dice: «È un tema complesso, ma è in agenda». Sulla sicurezza è polemica tra de Magistris e Saviano: «Torna a Napoli», dice il sindaco allo scrittore, che lo accusa di «andare in tv a parlare d'altro».

DARIO DEL PORTO
ANTONIO DI COSTANZO
ALLE PAGINE II E III

La guerra di Scampia

Il ministro nella scuola dell'agguato "Militari e intelligence contro la faida"

Cancellieri: "Giù le Vele? Tema complesso, ma in agenda"

DARIO DEL PORTO

«MINISTRO, non ci abbandonate», chiede don Francesco Minervino, il decano dei parroci dell'area Nord di Napoli che dopo l'omicidio dell'incolpevole Lino Romano, aveva guidato la fiaccolata anticamorra di Marianella. Meno di due mesi dopo, però, i killer hanno oltrepassato un altro limite, uccidendo persino nel cortile di una scuola materna. Ed è qui, tra i bambini e le maestre della "Eugenio Montale", che arriva a sorpresa il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e annuncia l'invio di rinforzi sul territorio: più soldati, ma non a Scampia

bensi in provincia, così da recuperare poliziotti e carabinieri da schierare nel quartiere della nuova faida. L'emergenza sarà affrontata anche sul piano sociale per «rendere più vivibile» la zona. Si torna a parlare dell'abbattimento delle Vele: «È un tema complesso, non è una cosa che si fa in un giorno. Ma è in agenda», conferma il ministro. E sullo scontro in atto, dice: «Le forze dell'ordine stanno lavorando bene, i clan sono in difficoltà e regolano i conti tra loro».

A Scampia, Cancellieri giunge intorno alle 10.30. Ad accompagnarla, il sottosegretario all'Istru-

zione Marco Rossi-Doria. Sulle pareti dell'istituto, i disegni e le decorazioni natalizie. «Ho visto bambini bellissimi, molto vivaci e svegli per la loro età. Maestre molto serie ed impegnate, dalla grande passione civile. Una bella scuola», commenta il ministro. Ieri mattina, ha ricordato il diri-

gente della "Montale", Vincenzo Montesano, gli scolari avevano ripreso le normali attività e giocavano tranquilli. Ma lo choc suscitato dall'agguato mercoledì non andrà via tanto facilmente e il ministro lo sa. Ecco perché, un'ora dopo, va in prefettura per presiedere una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica alla presenza dei vertici di polizia, carabinieri e Finanza e del procuratore della Repubblica Giovanni Colangelo.

Si prende in esame l'ipotesi di inviare l'esercito a Scampia, come accaduto ad esempio in provincia di Caserta per frenare le stragi della primavera del 2008.

Molti però sono perplessi. Lo stesso Colangelo, intervistato dal "Velino", era apparso cauto e aveva preferito sollecitare «un'indignazione popolare» contro i clan. Alla fine si decide di privilegiare le investigazioni, senza rinunciare a un rafforzamento dei contingenti. E al termine dell'incontro, il ministro spiega: «Siamo molto soddisfatti di tutto quello che hanno fatto finora le forze dell'ordine, un riscontro che abbiamo trovato anche nei discorsi delle mamme, degli operatori della scuola e della gente che sta sul territorio. Intanto continueremo questo lavoro già molto buono, le forze che ci sono rimangono sul territorio.

In più — aggiunge — daremo alla provincia di Napoli delle forze militari che consentiranno di poter liberare ulteriori energie da mandare su Scampia, perché Scampia è un territorio molto delicato, che ha bisogno soprattutto di intelligence e presenza delle forze dell'ordine che possano aumentare grazie ai militari impiegati su altre zone del napoletano». Ma nel quartiere mancano soprattutto risorse e strutture. Il presidente della Municipalità, Angelo Pisani, annuncia che l'Asl ha appena chiuso tre scuole per infiltrazioni d'acqua e umidità e 600 bambini rischiano di rimane-

re a casa. Con il Comune e la Regione, il Viminale valuterà iniziative «per far sì che la legalità passi proprio per le strutture, le abitazioni, la qualità della vita del territorio. Se insieme Stato ed enti locali lavorano, sicuramente si ottengono risultati importanti», ricorda il ministro dell'Interno. E sulle Vele il ministro afferma: «Abatterle significa trovare collocazione per le famiglie».

I soldati saranno inviati in provincia, così da recuperare uomini per il quartiere

Emergenza sociale e lotta ai clan botta e risposta de Magistris-Saviano

Il sindaco: "Torna qui". Lo scrittore: "Lui va in tv e parla d'altro"

ANTONIO DI COSTANZO

NO ALLA militarizzazione di Scampia, un invito a Roberto Saviano a tornare a Napoli e un sospiro di sollievo per l'approvazione del decreto salva Comuni che però «non va festeggiato perché si tratta di una legge dura». Può essere riassunto così il «de Magistris-pensiero» al termine di una mattinata che vede il sindaco acclamato protagonista della manifestazione «Con le scuole contro le mafie» svoltasi nel teatro Mercadante, mentre il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, è in prefettura per il nuovo vertice delle forze dell'ordine su Scampia. «Se il governo vuole fare qualcosa di serio, finanzia anche le iniziative sul sociale, sulla cultura e sull'edilizia pubblica del nostro patto su Scampia — sostiene il sindaco che ha spedito una lettera a preside e maestre dell'asilo Montale — parliamo di una goccia nel bilancio dello Stato, circa 30-40 milioni. Noi abbiamo destinato tutte le risorse che avevamo per le iniziative previste dalla nostra delibera, ma altre non le possiamo fare per problemi di risorse». Secondo il primo cittadino, finanziando progetti a Scampia il governo spenderebbe la stessa cifra che occorrerebbe

per inviare l'esercito. «La sicurezza non si aumenta con la militarizzazione, ma dando a tutti la possibilità di occupare gli spazi pubblici» sentenzia il sindaco prima di rispondere a Saviano che lo ha paragonato a Johnny Stecchino nella celebre scena del film di Benigni in cui si dice che il problema di Palermo è il traffico.

«Non mi appassiona l'interlocuzione con Saviano - premette il sindaco -. Gli dico solo, perché non vieni a Napoli a lavorare, a metterti a disposizione? Saviano è un giovane che ha scritto belle cose ma da napoletano gli dico, perché non vieni a Napoli? Perché non ti metti a disposizione della squadra? Perché non lavori con noi? Penso che questo vorrebbe la città. Va bene andare da Fazio, va bene scrivere gli editoriali su *Repubblica*, ma Napoli bisogna viverla. Mi sono simpatici gli intellettuali napoletani che sono andati a vivere fuori, ma mi sono ancora più simpatici quelli che rimangono. Io potevo rimanere a Bruxelles, guadagnare il quadruplo, ma ho deciso di stare qui. In questo momento — conclude — abbiamo bisogno di braccia che lavorano, menti che pensano, gambe che camminano. Bisogna lottare in questa città. Il resto so-

no critiche, anche utili, ma sono le solite cose che leggiamo quotidianamente sui giornali».

Quasi contemporaneamente, ospite a "24 mattino" trasmesso da "Radio 24", Saviano lancia altre stoccate: «Purtroppo le battaglie alle organizzazioni criminali si fanno quando ci sono omicidi eccellenti. Con l'ultimo terribile omicidio a Scampia era tornata una centralità del tema che doveva creare una responsabilità, invece se ne sono ancora una volta fregati tutti». A de Magistris, lo scrittore riserva una critica precisa: «Nessuno ha voluto parlare di questo argomento. Non l'ha voluto fare neanche il sindaco di Napoli che è andato in televisione a parlare di altro. La politica personalmente in questo momento la vedo con sofferenza». Tornando alla manifestazione del Mercadante, moderata da Sandro Ruotolo, sul palco si sono succeduti i magistrati Catello Maresca, Giovanni Conzo e Nino Di Matteo, capo del pool antimafia di Palermo. Proiettati su uno schermo i messaggi inviati tramite twitter, molti di sostegno all'iniziativa, qualcuno polemico: «Sindaco, per favore faccia qualcosa anzi-

ché parlare. Faccia qualcosa per difendere i suoi concittadini». Organizzati anche collegamenti telefonici con la collaboratrice di giustizia Piera Aiello e con Salvatore Borsellino.

I fondi

Se il governo vuole fare qualcosa di serio per Scampia finanzia le iniziative sul sociale, sulla cultura e sull'edilizia pubblica. Bastano 30-40 milioni

Il decreto salva Comuni

Si tratta di una legge dura e quindi non posso esultare. È importante che siano state accolte le nostre proposte con il dialogo e la lotta

Gi incandidabili

Queste leggi sono un simulacro di legalità che questa classe politica ormai perdente vuole offrire al Paese. Vogliono fare fessi gli italiani

“La sicurezza non si aumenta con la militarizzazione ma occupando gli spazi pubblici”

Il Coni contro il Comune “Piscine abbandonate”

DIVENTA sempre più aspro lo scontro tra il Coni e il Comune sulla gestione delle piscine comunali dopo “l’avviso di sfratto” annunciato dall’assessore Pina Tommasielli. La massima autorità dello sport italiano replica all’esponente della giunta guidata da Luigi de Magistris con una lunga nota divisa in cinque punti. Tra l’altro il Coni, ribadendo di essere pronto a lasciare subito le piscine comunali, afferma che gli impianti comunali «costruiti con i fondi della legge 219/81, una volta realizzati sono stati chiusi, abbandonati e in alcuni casi sottoposti a un progressivo degrado, per circa dieci anni, senza che il Comune, soprattutto per mancanza di risorse, riuscisse a farli funzionare».

(antonio di costanzo)

Il Censis: in dieci anni «crollata» l'attrattività degli atenei campani

Presentato il rapporto del Censis, guidato da
Giuseppe Roma (foto). A PAGINA 11



È emergenza socio-economica

Il Censis: disagio record nelle province di Napoli e Caserta

«Napoli, Caserta, Ragusa, Prato e Oristano sono le province a più alta emergenza da disagio sociale». Lo rileva il rapporto annuale del Censis, associando i due diversi indicatori del *disagio socio-economico generato nella crisi e del disagio socio-economico in generale*. Restando alle province a più alta emergenza da disagio sociale, tra le prime venti della graduatoria si registrano 10 aree del Sud, 7 del Centro, 3 del Nord». Gli indici — che considerano fattori come la disoccupazione, fallimenti, redditi, consumi, indebitamento famiglie, sofferenze bancarie, infrastrutturazione, dispersione scolastica, criminalità — danno risultati «per molti aspetti sorprendenti» per la classifica del disagio socio-economico nella crisi, con al vertice «le province di Pesaro e Urbino, Livorno, Rieti, Varese e Novara: tra le prime venti, 11 sono del Centro, 5 del Sud, 4 del Nord». Quanto alla graduatoria per disagio generale, invece, «al vertice ci sono le province di Caltanissetta, Catania, Napoli, Palermo e Siracusa; tra le prime venti ben 17 sono al Sud».

Il disagio sociale «è un proble-

ma enorme a Napoli ma bisogna lottare perché ci sia un governo amico delle comunità, dei servizi pubblici, del sociale, finora non abbiamo visto nulla contro questo disagio sociale». Lo ha detto il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. «Non abbiamo visto - ha proseguito l'ex pm — a esempio una tassa sui grandi patrimoni il cui ricavato poteva andare alle fasce sociali più deboli. C'è bisogno, secondo me, nel prossimo Parlamento di donne e uomini che vadano a lottare contro il disagio sociale». In particolare a Napoli il sindaco ha ricordato che «questo fenomeno rischia di nutrire la camorra che avendo liquidità offre una mano tesa, sembra che ti aiuti in realtà fa crescere solo il suo consenso».

Il Censis, peraltro, fotografa anche lo stato dell'arte delle Università italiane. In quest'ambito, l'istituto guidato da Giuseppe Roma si sofferma sui dati regionali relativi all'indice di attrazione e all'indice di dispersione a distanza di dieci anni. «Se ci riferiamo al primo indicatore, sono tre le regioni (Lombardia, Emilia Romagna e Lazio) che nel 2012 presentano valori superiori al 15% (15 iscritti da fuori regione ogni 100 iscritti), seppure con una perdita di attrazione nel

decennio considerato di 5 punti da parte della regione Emilia Romagna e un guadagno di 3 punti da parte della Lombardia. Se passiamo al secondo indicatore, le regioni che disperdono più facilmente i propri universitari sono la Puglia, la Sicilia (con un netto peggioramento rispetto a dieci anni prima), seguite da Veneto e Campania, entrambe con un valore del 9,2%. Il Veneto, ancora, «vede ridursi la propria capacità attrattiva di quasi 2 punti percentuali e crescere dello 0,7% il fenomeno della dispersione, la Campania vede crollare la propria attrattività (dal 4% all'1,8%) e crescere notevolmente la quota di dispersione (dal 6,3% al 9,2%)».

Il caso Università

In dieci anni la Campania vede crollare l'attrattività dei propri atenei e crescere la quota di dispersione

La situazione

Le venti province in emergenza disagio socio-economico: con alto disagio socio-economico generale e alto disagio socio-economico nella crisi - 2012

Indicatore sintetico emergenza disagio			Indicatore sintetico emergenza disagio	
Napoli	126		Novara	116
Caserta	122		Viterbo	114
Ragusa	118		Foggia	114
Siracusa	118		Caltanissetta	114
Prato	117		Agrigento	114
Catania	117		Latina	112
Sassari	117		Pesaro e Urbino	112
Varese	117		Livorno	112
Oristano	117		Reggio Calabria	110
Lecco	116		Pistoia	110

il valore dell'indicatore oscilla tra 0—minimo disagio e 200—massimo disagio

Attrazione e dispersione degli iscritti all'Università per regione (val. %)

Fonte: elaborazione Censis su dati MUR

(1) Iscritti provenienti da fuori regione per 100 iscritti
(2) Residenti iscritti in atenei fuori regione per 100 iscritti residenti

	Quota di attrazione (1)		Quota di dispersione (2)			Quota di attrazione (1)		Quota di dispersione (2)	
	2001 2002	2011 2012	2001 2002	2011 2012		2001 2002	2011 2012	2001 2002	2011 2012
Piemonte	3,7	5,8	5,6	5,6	Marche	5,4	3,6	3,8	4,0
Valle d'Aosta	0,0	0,1	0,8	0,6	Lazio	15,6	16,7	5,0	4,7
Lombardia	14,9	17,9	8,0	6,3	Abruzzo	4,4	7,5	5,1	4,3
Trentino A. A.	1,5	2,8	2,9	2,3	Molise	0,8	1,1	2,6	2,1
Veneto	7,2	5,8	8,5	9,2	Campania	4,0	1,8	6,3	9,2
Friuli V. G.	3,0	2,8	2,1	1,9	Puglia	1,7	1,6	13,1	13,2
Liguria	1,1	1,6	3,0	2,6	Basilicata	0,4	0,4	5,4	4,9
Emilia R.	20,3	15,7	3,1	3,7	Calabria	0,5	0,4	10,7	8,5
Toscana	7,3	9,9	2,6	2,8	Sicilia	3,4	2,0	6,9	10,5
Umbria	4,7	2,6	1,7	1,8	Sardegna	0,1	0,1	2,8	1,9

COMPTON

I doni dei Grandi per i piccoli malati

Successo per l'asta di beneficenza di Sepe: "La solidarietà batte la crisi"

CARLO FRANCO

UNA banca per il latte materno e la ristrutturazione di alcuni reparti del Monaldi, del Fatebenefratelli e del Policlinico Federico II: il cardinale Sepe, nonostante l'aria di crisi che si respira in giro, ha osato di più per celebrare la settima edizione dell'asta di beneficenza. E la città ha risposto, trainata nel suo slancio dai doni prestigiosi offerti dal Papa, dal presidente Napolitano e dal premier Monti che Lino D'Angiò, perfetto e arguto battitore capace di imitare alla perfezione la voce del cardinale, ha potuto aggiudicare a prezzi molto significativi. 13 mila euro per i doni di Sepe, ancora di più per quelli del Papa, di Napolitano e del premier. Alla fine si è sfiorato il tetto dei 100 mila euro, come accadde l'anno scorso. Sepe, naturalmente, era raggianti: «La crisi si batte con la solidarietà, ha commentato, non mi aspetto molto

dai ragionamenti degli economisti e dei politici. Facciamo da soli allora, aprendo il cuore ai valori che contano e continuiamo a regalare una speranza ai bambini che soffrono in ospedale». Rispondendo, poi, a una domanda sull'efferatezza del delitto commesso all'interno dell'asilo di Scampia mentre i bimbi nelle classi intonavano i canti di Natale, Sepe ha speso parole molto preoccupate: «Quando si viola la sacralità dei luoghi dedicati all'infanzia, la chiesa e la scuola, c'è davvero da tremare perché significa che si sono rotti tutti gli argini e la barbarie della criminalità ha superato ogni limite. È vero, sono schegge impazzite ma proprio per questo vanno combattute senza mai abbassare la guardia». Napoli, quindi, non ha speranza di rialzare la testa? «No, oggi il male sembra aver vinto, ma alla fine il bene prenderà il sopravvento.

Non chiedetemi se sono favorevole ad un massiccio impiego dell'esercito in questi luoghi maledetti, non so rispondere, ma noto che le istituzioni al massimo livello si stanno mobilitando. A loro, però, ricordo che il problema è a monte, dobbiamo recuperare il tempo perduto. Poco distante, sul palco dell'Auditorium della Rai, Nino D'Angelo, che ha cantato da par suo le più belle melodie di Sergio Bruni, ha incoraggiato il presule: «Fa bene a tenere alta la pressione e ad aver fiducia nei napoletani, lui sa che avvertono meno i morsi della crisi perché se la portano dentro da sempre».

Al termine della serata i conti sono largamente in attivo grazie anche ad una partenza sprint: un anonimo, infatti, ha donato un assegno di ventimila euro senza acquistare alcun oggetto. Ed è rimasto sconosciuto anche il sacerdote che ha consegnato a

D'Angiò una busta con mille euro.

È stata una bella gara. I guanti del portiere del Napoli De Sanctis e la torcia dei Giochi olimpici di Torino 2006 sono stati aggiudicati a 1500 euro, ma per il busto di San Gennaro di Lello Esposito regalato dal sindaco de Magistris, ci sono voluti seimila euro. Il sindaco, però, non era in teatro ed era rappresentato dall'assessore Tommasielli. Il cofanetto d'argento offerto dal presidente Caldoro è stato battuto, invece, a 2000 euro.

Offerte più alte per i regali del Papa, Monti e Napolitano. Per i guanti di De Sanctis 1500 euro

L'INCONTRO ASSOCIAZIONI E STUDENTI

Al ministro "pane della legalità"

NAPOLI. «Abbiamo incontrato e parlato con il ministro Cancellieri, il Prefetto, il Questore di Napoli ed i vertici delle forze dell'ordine - spiegano Francesco Emilio Borrelli, Fausto Colantuoni e Mimmo Filosa del movimento anticamorra regionale - a cui abbiamo espresso tutto il nostro sostegno e abbiamo ricordato che il 7 dicembre è una data importante per tutto il paese. È il giorno in cui è stato arrestato Michele Zagaria il più feroce e temuto dei boss. È il momento in cui i cittadini devono impegnarsi a sostegno delle forze dell'ordine e della magistratura soprattutto durante l'ultima e sanguinosa faida». Al ministro Cancellieri le associazioni hanno donato il

"pane della Legalità" realizzato dall'associazione panificatori campani Unipan assieme all'adesivo "Nun fa 'o struzz" dell'associazione studenti napoletani contro la camorra che stanno portando avanti una campagna contro l'omertà e per l'impegno sociale dei giovani contro la criminalità. «Il ministro ci ha assicurato che Napoli è al centro dell'azione di Governo contro le mafie e che dobbiamo essere fiduciosi nella battaglia che sta portando avanti lo Stato». L'iniziativa è stata promossa dall'associazione studenti napoletani contro la camorra, confederazione degli studenti, giovani Verdi, Unipan, movimento napoletano anticamorra.

L'INIZIATIVA L'ARCIVESCOVO BENEDICE L'ALBERO PIÙ ALTO DELLA CAMPANIA

Dal Suor Orsola doni per la Casa di Tonia

NAPOLI. È stato il Cardinale Crescenzo Sepe a dare il via all'accensione dell'albero di Natale non artificiale più alto della Campania: un cipresso plurisecolare che campeggia nel giardino dell'antico claustro della cittadella dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. La cerimonia, introdotta dal Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro, ha dato il via anche ad una gara di solidarietà in favore della "Casa di Tonia" alla quale andranno destinati tutti i doni (in oggetti e/o in denaro) che, già da ieri pomeriggio, oltre trecento visitatori hanno iniziato a depositare

sotto l'albero. Le visite e le donazioni saranno aperte dal lunedì al venerdì fino all'11 Gennaio, mentre le donazioni online saranno possibili sul sito web dell'Ateneo: www.unisob.na.it.

«L'Università Suor Orsola Benincasa si caratterizza ormai da tempo

– ha spiegato Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Ateneo – come una operosa comunità, per definizione giovane, impegnata nella pratica del quotidiano servizio che ciascuno di

noi, nel suo ruolo, in diverso modo, rende agli studenti, alla ricerca, all'accogliente bellezza della nostra sede, alla città e, perfino, al Paese come più volte ci è stato ricono-

sciuto, anche dall'attuale Presidente del Consiglio, e nell'occasione cristiana, ma anche gioiosamente laica del Natale, abbiamo deciso di offrire alla città di Napoli uno spettacolare albero plurisecolare illuminato a festa, come simbolo di aggregazione sociale e culturale attorno al quale sviluppare una importante gara di solidarietà in favore di una

splendida realtà di presidio sociale della nostra città». L'Albero Maggiore, così denominato perché il più alto (oltre 20 metri)

del giardino del Giardino dell'antico Claustro della cittadella universitaria del Suor Orsola, è stato addobbato con ventidue discese di luci per un totale di oltre 5mila lampa-

dine luminose, posizionate "a cascata" dalla cima. **anac**

Ai piedi del cipresso plurisecolare illuminato con oltre 5mila lampadine luminose i doni destinati alla Casa di Tonia. Il rettore dell'Ateneo, Lucio d'Alessandro: «Simbolo di aggregazione sociale e culturale della nostra città»

LE REAZIONI MARTEDÌ INCONTRO E PROTESTA SIMBOLICA DELLA MUNICIPALITÀ

«Luci accese di notte in tutte le scuole del quartiere»

NAPOLI. «Avevamo chiesto l'Esercito un anno fa, e si decide solo oggi invece di ricorrere ai militari, certamente è un'azione importante che può aiutare Scampia proprio perché con l'arrivo dell'Esercito le forze dell'ordine saranno liberate e in grado di controllare meglio il territorio». Ha commentato così Angelo Pisani presidente dell'VIII municipalità l'azione del governo di intensificare le forze militari a Napoli, azione espressa dal ministro Anna Maria Cancellieri al termine della visita alla scuola materna "Montale" di Scampia. L'asilo dove è stato ammazzato tre giorni fa il pregiudicato Luigi Lucenti, ucciso nel cortile della scuola mentre i bambini in aula stavano provando i canti per la recita natalizia. «Siamo arrivati ad una situazione di non ritorno - ha continuato Pisani, ma a Scampia oltre all'Esercito c'è bisogno anche di azioni sociali, di lavoro e soprattutto di scuola».

Sono più di 15 i morti ammazzati da giugno ad oggi nella nuova faida di camorra nella lotta al controllo delle "piazze". Una situazione di violenza in un quartiere di Napoli che deve

fronteggiare anche altri mille problemi. «Da domani (oggi) - ha spiegato Pisani - chiuderanno a Scampia tre scuole, per infiltrazione d'acqua. L'Asl ha ordinato la chiusura di tre scuole per mancata manutenzione ordinaria». Oltre cento bambini quindi da lunedì non andranno a scuola. «Ho parlato con il ministro - ha spiegato Pisani - ha garantito che ci saranno degli interventi. Ma questo non prima di alcuni mesi, mentre i bambini dovrebbero tornare a scuola lunedì, la scuola che è l'unico baluardo contro la criminalità».

Come iniziative concrete, intanto, martedì tutte le scuole di Scampia resteranno aperte e illuminate di notte. «È una decisione che abbiamo preso - ha spiegato Pisani - insieme alle scuole, i genitori e le associazioni, un'azione simbolica per uscire dal buio e far risvegliare le coscienze». Contemporaneamente alle 20, nell'istituto "Montale", l'ottava Municipali-

palità ha organizzato un incontro di riflessione con i cittadini. «Un incontro di idee e di riflessione per proposte civili sull'emergenza di Napo-

li nord a salvaguardia dei valori umani e simboli di cultura e legalità perché la città intera deve reagire: tutti devono sentirsi responsabili perché la scuola non si tocca - ha spiegato Pisani - la buona cittadinanza è invitata a presidiare e riprendersi Scampia pretendendo rispetto dei valori civili, sociali e morali per il ripristino del vivere civile e per preservare il futuro dei bambini. Oggi purtroppo le scuole, che oramai killer spietati invadono impunemente, sono abbandonate mentre dovrebbero essere tutelate e privilegiate in quanto sono il baluardo della legalità e del futuro di noi tutti».

Anche il decano delle parrocchie di Scampia don Francesco Minervino ha ieri incontrato il ministro Cancellieri durante la visita alla scuola di Scampia. «Dobbiamo ringraziare le forze dell'ordine per quanto stanno facendo - ha detto don Minervino - ma a Scampia c'è bisogno di più attenzioni, quello che manca sono proprio le attenzioni della politica locale. Scampia è Napoli»

ac

E le mamme protestano: «Più sicurezza»

NAPOLI. Un gruppo di mamme ha atteso ieri mattina l'arrivo del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri all'entrata della scuola materna "Montale" di Scampia. Preoccupate e agitate per quanto successo tre giorni fa, quando il pregiudicato Luigi Lucenti nel tentare di sfuggire ai propri killer aveva cercato rifugio all'interno dell'asilo, finendo per essere raggiunto e ammazzato nel cortile della scuola. L'uomo prima di essere ucciso era quasi arrivato alla porta d'ingresso dell'edificio scolastico. «Vogliamo sicurezza – afferma una mamma mentre aspetta l'arrivo del ministro – con questa guerra di camorra nelle scuole di Scampia dovrebbe esserci più sicurezza a cominciare dalle telecamere».

Mamme visibilmente preoccupate, che con una guerra di camorra che ha violato anche una scuola, il posto che dovrebbe garantire sicurezza e futuro ai bambini, si sentono impotenti nel difendere i propri figlioletti. «Spingiamo i nostri figli ad andare a scuola – racconta una mamma – per garantirgli un futuro, una possibilità e poi succede che invece nelle scuole si spara». Un gruppo contava solo sei mamme anche perché anche ieri la scuola è restata semideserta. Infatti, in classe c'erano appena 20 bambini su 70. Molti genitori hanno paura a far tornare i propri figli dietro i banchi dopo il terribile episodio. Il ministro è arrivato a metà

mattina accompagnata dal sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria, e dopo aver parlato con il preside e le insegnanti della scuola ha ricevuto il presidio di mamme. La Cancellieri ha rassicurato il gruppo di genitori affermando che «le scuole di Scampia sono sicure». Un incontro

che però non ha rassicurato le mamme, che comunque denunciano una mancanza di sicurezza delle scuole,

così come carenze strutturali. «Alcuni lavori che sono stati necessari fare in questa scuola li abbiamo paga-

ti noi genitori – dice una mamma – il Comune dice che non ha soldi, ma proprio qui a Scampia dovrebbe preoccuparsi della funzionalità della scuola e invogliare i ragazzi ad andare a scuola per toglierli dalla strada».

Nonostante le rassicurazioni del ministro, una mamma ha espresso chiaramente i propri dubbi, col pessimismo di chi è abituata a sentire troppi proclami e pochi fatti:

«Io so già – ha raccontato – domani qui non ci sarà più nessuno né telecamere né politici, rimaniamo solo noi. A Scampia ci sono molte brave persone che non dovrebbero essere lasciate da sole».

anca

Un gruppo di genitori dei bambini spettatori dell'ultima sparatoria di camorra sono stati ricevuti dal ministro: «Sappiamo già che domani le telecamere si spegneranno e le istituzioni se ne andranno mentre noi resteremo qui»

CROLLA L'ATTRATTIVITÀ E CRESCE LA QUOTA DI CHI ABBANDONA: LA LAUREA NON FA "OCCUPARE"

Dispersione di universitari, la Campania si piazza quarta

NAPOLI. Confrontando i dati su scala regionale relativi all'indice di attrazione e all'indice di dispersione a distanza di dieci anni, emerge che per quanto riguarda il primo indicatore, sono tre le regioni (Lombardia, Emilia Romagna e Lazio) che nel 2012 presentano valori superiori al 15% (15 iscritti da fuori regione ogni 100 iscritti), seppure con una perdita di attrazione nel decennio considerato di 5 punti da parte della regione Emilia Romagna e un guadagno di 3 punti da parte della Lombardia. Se passiamo al secondo indicatore (quello della dispersione), le regioni che disperdono più facilmente i propri universitari sono la Puglia, la Sicilia (con un netto peggioramento rispetto a dieci anni prima), seguite da Veneto e Campania, entrambe con un valore del 9,2%. Il Veneto vede ridursi la propria capacità attrattiva di quasi 2 punti percentuali e crescere dello 0,7% il fenomeno della dispersione, la Campania vede crollare la propria attrattività (dal 4% all'1,8%) e crescere notevolmente la quota di dispersione (dal 6,3% al 9,2%).

A Napoli spicca un altro dato: se agli istituti professionali ci sono incrementi, diminuiscono, per l'appunto, le immatricolazioni all'Università. A causa della crisi la laurea non costituisce più un valido scudo contro la disoccupazione giovanile e, osserva il Censis, i giovani si indirizzano verso percorsi di inserimento lavorativo meno aleatori.

pp

**L'ISTRUZIONE NEGATA.
AI 538 STUDENTI DELL'ISTITUTO DI PIAZZA DEL GESÙ SE NE AGGIUNGERANNO
ALTRI 619: CI SARÀ UN PRESIDE STABILE**

L'ASSESSORE PALMIERI**«Manutenzione non tocca noi»**

NAPOLI. Intanto l'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri, replica al presidente Pisani: «Rivolgiamo quotidianamente un'attenzione particolare a Scampia con presenza e progettualità. È la mancata manutenzione ordinaria delle scuole, di competenza dei servizi delle municipalità, a causare il disagio delle infiltrazioni. Ho più volte richiamato i funzionari tecnici dell'VIII Municipalità, incontrandoli con i dirigenti scolastici, ad impegnare le risorse assegnategli in bilancio prima dell'assestamento, sicuramente poche in questi tempi di tagli, ma che potevano essere utilizzate per tempo, sulle urgenze. I bambini in ogni caso devono andare a scuola, è compito di tutti in modo coeso impegnarsi in tal senso».

LO SCONCIO ALUNNI SENZA AULE A CAUSA DI INFILTRAZIONI D'ACQUA

Scampia, tre scuole a rischio

NAPOLI. Diffida dell'utilizzo dei locali per il plesso scolastico lotto G materna in via Labriola (macchie di muffa), per il Nuovo Edificio dell'Istituto comprensivo "Marconi" di via dell'Abbondanza (malfunzionamento caldaia) e, da ultimo - addirittura per "inconveniente" igienico-sanitario nel bagno dovuto alle abbondanti piogge - nella materna dell'Istituto comprensivo "Virgilio" in via Labriola.

Questi tre edifici scolastici del quartiere Scampia chiuderanno per infiltrazioni d'acqua e per 600 bambini, delle scuole elementari e materne, bisognerà trovare una soluzione alternativa. La denuncia è del presidente della municipalità Angelo Pisani. Proprio ieri mattina il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, ha visitato, accompagnato dal sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi Doria, la scuola che l'altro giorno è stata scenario di un agguato di camorra. Il ministro, dopo aver incontrato insegnanti e genitori, ha ricevuto anche i parroci della zona guidati dal decano don Francesco Minervino che hanno voluto ringraziare le forze dell'ordine per quanto stanno facendo ma che hanno ribadito la necessità di una maggiore attenzione per il territorio.

«Non possiamo permettere che, a causa dell'incuria politica nei con-

fronti della scuola, chiudano tre edifici scolastici nel quartiere di Scampia - dichiara Manuela Ghizzoni, presidente della commissione Cultura, Scienze e Istruzione della Camera dei Deputati - La scuola non è solo luogo di istruzione e formazione, ma un vero e proprio presidio democratico e di socialità. In un territorio vessato dalla criminalità organizzata, qual è Scampia, la scuola diviene lo strumento necessario per garantire la

presenza dello Stato e fornire alternative al modello culturale e sociale quotidianamente imposto». «Per troppo tempo il Parlamento e i Governi - continua Ghizzoni - si sono disinteressati dell'edilizia scolastica, sia sul piano normativo sia su quello finanziario. Dall'approvazione della "legge Masini" del '96, che consentì di predisporre e di attuare piani di intervento nell'edilizia scolastica grazie che affidavano alle regioni l'attività programmatica, si sono susseguiti, invece, piani straordinari con un approccio verticistico che ha esautorato gli Enti Locali dalla programmazione e

non ha dato certezze nei tempi e

nei modi dell'erogazione dei finanziamenti».

Per fare luce sullo stato del sistema nazionale degli edifici scolastici e per avviare un monitoraggio dei risultati ottenuti, la presidente Ghizzoni - ha presentato una

proposta di legge per l'istituzione di una Commissione d'Inchiesta parlamentare: «Solo attraverso la conoscenza della programmazione dei finanziamenti e della capacità di spesa si può ripartire per avviare un percorso di lungo termine sull'edilizia scolastica. Garantire la presenza di strutture statali sicure è il primo passo verso la valorizzazione della scuola e per la tutela del diritto allo studio».

Nei predetti plessi, per lo più, viene fatto obbligo di provvedere entro trenta giorni ad una intonacatura e tinteggiatura del soffitto screpolato (ivi compreso quello della camera da letto del custode). Al lotto

G della materna in via Labriola «il refettorio è l'unico locale che non presenta tracce di muffa». E ci mancava. Però ci piove dentro. Un'insegnante sdrammatizza: «C'è l'acqua per il cibo...».

pp

【DOMENICA 9】

I Lions consegnano i regali ai bambini

ore 10:30 - Napoli, aula magna, Parthenope

Il distretto 108 Ya dei Lions promuove l'iniziativa "Per il sorriso di un bambino", in collaborazione con l'Università Parthenope e l'associazione Dipendenti Universitari. La manifestazione, dedicata a tutti i bambini orfani o affidati in quanto abbandonato o allontanati dalle famiglie d'origine, si svolge alla presenza del rettore dell'Università Parthenope Claudio Quintano, del governatore del Distretto 108 Ya Gianfranco Sava, dei vice Luigi Buffardi e Liliana Caruso e dell'ex direttore internazionale Ermanno Bocchini. La manifestazione continua, dopo la messa, nei locali della Biblioteca appositamente attrezzata in cui i volontari dei Lions di Napoli offrono ai bambini una colazione cui seguono vari momenti di animazione con i ragazzi de "Il mondo di Gio". Nell'Aula Piccagli poi ha luogo la consegna dei sacchi di iuta contrassegnati dai nomi dei singoli bambini con dentro i rispettivi doni di Natale. «Si tratta - ha spiegato Gianfranco

Sava - della prima tappa di un percorso tracciato dai Lions di Napoli nel mondo dell'infanzia disagiata, contattata attraverso le case famiglia. Infatti, il service ha per sottotitolo "perché sul gioco si costruisce la realtà delle generazioni future", in un'ottica che individua il dono come simbolo di una società fondata sulla reciprocità".

DE MAGISTRIS: NON ABBIAMO PIÙ RISORSE PER SCAMPIA, LO STATO CI DIA UNA MANO

Il sindaco: «L'Esercito? Meglio i fondi per iniziative sociali»

NAPOLI. «Auspico che sia rafforzata significativamente la presenza delle forze dell'ordine che a Napoli stanno facendo enormi sforzi però è bene che il Governo non applichi la spending review su questo tema». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, commentando le parole del ministro Cancellieri che ieri è stata a Scampia ed ha detto che il Governo pensa all'utilizzo di «più militari» a Napoli. «Se il Governo oggi vuole fare qualcosa di serio su Scampia finanzia anche le iniziative sul sociale, sulla cultura e sull'edilizia pubblica del nostro patto su Scampia», ha detto il sindaco De Magistris, a margine della giornata con le scuole contro le mafie al teatro Mercadante. «Parliamo di una goccia nel bilancio dello Stato - ha detto il sindaco - circa 30-40 milioni di euro. Noi abbiamo destinato tutte le risorse che avevamo per le iniziative previste dalla nostra delibera su Scampia ma per alcune altre non le possiamo fare per problemi di risorse. Sarebbe però un bel segnale da parte dello Stato perché questi 30-40 milioni significherebbero veramente una svolta importante. Questo significherebbe di più rispetto all' avere l'Esercito e costerebbe non dico di meno ma praticamente la stessa cifra. La sicurezza non si aumenta con la militarizzazione ma dando a tutti a possibilità di occupare gli spazi pubblici di Napoli».

redcro

**L'ESCALATION DELLA FAIDA.
LI AVREBBERO USATI COME COVI, LA
POLIZIA INTERVIENE E SMANTELLA I
"FORTINI". TROVATA UNA PISTOLA**

PASCALE

I DATI SUL CANCRO AL SENO SONO SEMPRE PIÙ ORIENTATI VERSO PAZIENTI GIOVANI

Primo laboratorio di prevenzione under 40

È nato presso il dipartimento dell'istituto dei tumori Pascale, il primo ambulatorio europeo di prevenzione, diagnosi e cura del tumore al seno indirizzato specificatamente a donne di età inferiore a 40 anni. L'iniziativa, che fa capo all'Associazione Onlus Under Forty women breast care, è stata presentata da Massimiliano D'Aiuto, chirurgo oncologo-senologo dell'istituto Pascale, e da Ilaria Romano, fondatrice e coordinatrice dell'associazione, in occasione di un seminario tenutosi alle Terme di Agnano sulla prevenzione del cancro al seno e indirizzato alle lavoratrici dell'Asia. Le statistiche fatte negli ultimi anni, spiega D'Aiuto, «hanno rilevato che l'incidenza del tumore al seno in donne in fascia di età compresa tra i 20 e i 40 anni è in costante aumento. Da qui la necessità di non aspettare più i 50 anni, come avveniva fino a qualche tempo fa, per consigliare alle donne di sottoporsi a visite ed esami specifici». È questo lo spirito con cui ha preso vita l'associazione Under Forty, il cui obiettivo è preservare il benessere della donna attraverso una prevenzione senologica attiva e

consapevole e strutturata in base al rischio individuale che ciascuna di esse ha di sviluppare il tumore al seno. Inoltre questo progetto, prevede un approccio innovativo sul piano diagnostico e curativo, riducendo i tempi di attesa per il ricovero, adottando un trattamento chirurgico basato sulle più moderne tecniche onco-plastiche, oltre a garantire accesso e terapie sperimentali attraverso lo studio epigenetico delle lesioni tumorali. Inoltre, sottolinea Ilaria Romano, «è importante informare tutte le giovani donne che, collegandosi al sito www.underforty.it, sarà possibile scaricare gratuitamente un manuale sulla prevenzione del tumore alla mammella, osservare dei video illustrativi sull'autopalpazione e, cosa fondamentale, prenotare la visita senologica che si terrà presso l'ambulatorio del Pascale con il solo pagamento del ticket». Questo progetto ha già visto un gemellaggio con l'Istituto tumori di Milano dove, presto augureranno un ambulatorio Under Forty. Come ha tenuto a ribadire più volte Massimo d'Aiuto durante il seminario.

Carolina Fenizia

Il movimento
Mercoledì
la convention
«arancione»

Avanti tutto per il movimento Arancione di De Magistris. mercoledì la convention nazionale del movimento (già attivo il sito www.arancioni.com). E per domenica 16 dicembre è stata fissata anche a Napoli a S. Naria La Nova il «Cambiare si può» day.

IL LUNGOMARE DESERTIFICATO

FRANCESCO LA REGINA

Scedendo da Posillipo ed imboccando Mergellina, all'altezza dell'imbarcadero degli aliscafi — da tempo soppresso — una orribile aiuola obbliga a svoltare a sinistra, in piazza Sannazzaro. L'aiuola in questione, un vero pugno nell'occhio, poteva essere tranquillamente sostituita da un semplice divieto d'accesso, posto all'angolo dell'edificio ove ha inizio la pedonalizzazione.

Si è invece voluto rimarcare questa decisione, con arroganza. Sorge il sospetto che chi ha deciso tale improvvida misura ha in odio Napoli ed il suo magnifico lungomare, ammirato ed invidiato in tutto il mondo.

L'interruzione infatti non è solo funzionale, ma anzitutto percettiva. Impedisce il godimento e la fruizione visiva di uno degli spettacoli più belli al mondo.

La chiusura al traffico del tratto di costa che da Mergellina giunge fino a via Acton, rappresenta un fiore all'occhiello per l'attuale amministrazione comunale. Secondo la quale, grazie a tale decisione, «persone e natura sono, oggi, tutt'uno. I bambini, i giovani e le famiglie sono tornati a essere complici del mare. Intorno, si passeggia, si corre, si ride. Liberamente. Il lungomare si è trasformato spontaneamente nella piazza preferita della città, il suo punto di ritrovo per eccellenza a qualsiasi ora del giorno e per qualunque cetto sociale».

Se esiste ancora diritto al dissenso, in questa città, mi permetto di esprimere il mio parere. Nessuno vuole contestare il diritto ad operare trasformazioni anche radicali della città. Del suo paesaggio. Ma, a parte i vincoli paesistici ed urbanistici, vanno senz'altro contestati i metodi con cui tale operazione è stata portata avanti. Né la popolazione, né gli istituti sociali e culturali, né le categorie interessanti, né la Soprintendenza sono mai stati coinvolti e consultati.

Rispetto ad una iniziativa che ha creato, tra l'altro, disfunzioni notevoli legate alla mobilità, al commercio, allo stesso turismo. La presenza di persone in via Caracciolo è oggettivamente limitata ai giorni di festa, ai sabati ed alle domeniche. È oggettivamente dipendente dal tempo, dalle stagioni. Anche ammettendo che questo è "il paese del sole", resta la domanda se non era sufficiente chiudere la strada solo nei giorni festivi, come già avveniva a

suo tempo, o in occasione di determinati eventi.

In termini economici, assistiamo ad una sottovalutazione e dispersione delle potenzialità di tale magnifica arteria.

Impedita alla mobilità urbana veicolare, fruita da gruppi di persone nei soli giorni di festa e se il tempo lo consente. Tutto ciò per consentire che tanto spettacolo faccia da sfondo ad iniziative sporadiche e limitate nel tempo, come la coppa America, la coppa Davis e — forse — la coppa del nonno.

La cosiddetta "liberazione del lungomare" ha determinato la sua desertificazione. Se si prova a percorrere via Caracciolo in un giorno qualsiasi, si ha modo di provare due sensazioni sicure: la solitudine e la paura. Non c'è nessuno. Tranne qualche snob nullafacente che gira in tuta o in bici anche nei giorni lavorativi.

L'iniziativa nasce da un sostanziale equivoco, che denota una preoccupante ignoranza della questione. Senza scomodare Kevin Lynch ed altri noti studiosi della questione, è a tutti noto che il modo di percepire la realtà si modifica, nel tempo. Già all'inizio del secolo scorso, le avanguardie artistiche hanno sottolineato che l'avvento dell'automobile, del treno, dell'aereo hanno introdotto la velocità come fattore indissolubile del nostro modo (distratto, direbbe Walter Benjamin) di percepire il mondo.

Un fattore di arricchimento delle nostre facoltà percettive, dato che grazie alla velocità ed alla possibilità di percorrere lo spazio-tempo in termini nuovi, l'immagine del mondo si è dilatata sino all'inverosimile.

Percorrere in auto il lungomare di Napoli è stata, per tutta la mia vita, una gioia immensa. Solo un grande artista contemporaneo, un poeta o un musicista, sarebbe capace di ricreare quella sensazione che nessun quadro statico è mai stato in grado di rappresentare. Una sensazione unica, risarcimento irrinunciabile alle delusioni ed alle frustrazioni che la vita ci assegnava quotidianamente, soprattutto in questa città. Grazie al sindaco de Magistris ed ai suoi assessori, tale gioia ci è stata sottratta. Nei modi più tristi ed antidemocratici che si potesse immaginare. Non parliamo dunque di lungomare liberato, ma di lungomare negato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bene anche se tardi ora serve un progetto

Raffaele Cantone

Quando i fatti danno ragione in ritardo alle idee e proposte si prova una soddisfazione magra che ha un sapore abbastanza amaro; certo, è una conferma della bontà di un ragionamento, ma sotto sotto si resta nel dubbio che gli argomenti

spesi non siano stati sufficienti a consentire di adottare le scelte necessarie, nel momento giusto ed opportuno. Quando poi si ottiene ragione su una questione come quella della nuova faida di Scampia, che

staseminando morte e terrore in un quartiere di Napoli, davvero non puoi nemmeno per un attimo sentire un sentimento di compiacimento.

> Segue a pag. 34

Bene anche se tardi...

Raffaele Cantone

Da parte di questo giornale da tempo si era prospettata l'opportunità di mandare l'esercito a Napoli; si era risposto, invece, da più parti che la città non aveva bisogno di militarizzazione ma di normalità; le forze dell'ordine sul campo, debitamente rinforzate, potevano ben fare quanto indispensabile. L'escalation di violenza, come purtroppo, tutti sappiamo non si è affatto fermata; è rimasta una pia aspirazione quella della normalità in un contesto in cui cresce soltanto a dismisura la rabbia e la paura di una parte degli abitanti.

Ieri, però, il ministro Cancellieri, dopo il barbaro omicidio nel cortile della scuola, in visita a Napoli ha annunciato che sta valutando come molto probabile lo stanziamento di un contingente militare. E quindi, crisi di governo permettendo, in tempi brevi, forse persino per Natale, potrebbe arrivare nella zona di Scampia e di Secondigliano un certo numero di militari con il compito di presidiare alcuni luo-

ghi sensibili (quali scuole ed edifici pubblici) dai quali tenere lontane violenza e morte.

Ovviamente non ci sarà mai la prova che questa stessa opzione adottata prima avrebbe avuto effetti positivi; e del resto davanti a quel che accade non c'è tempo di intrattenersi in sterili ed inutile polemiche; bisogna, invece, plaudire anche a chi ha l'intelligenza e la cultura di cambiare idea, se necessario. È bene però dirlo con chiarezza; la scelta adottata appare opportuna e necessaria perché in tal modo si aumentano i luoghi fino ad oggi presidiati con abnegazione dalle forze di polizia presenti in città e si renderanno sicuramente più difficili omicidi come quello dell'altro giorno, in cui i killer hanno avuto l'impudenza di inseguire la malcapitata vittima in una pubblica strada fin dentro la scuola.

Ma altrettanto va aggiunto che l'esercito non è affatto la medicina ma semplicemente un presidio di pronto soccorso; bisogna oggi arginare a tutti i costi la violen-

za omicida ma questo è soltanto l'obiettivo immediato. Il problema del disagio di Scampia e di altre periferie della città resterà anche quando la faida si fermerà. Ed allora con il governo centrale prossimo futuro e chi amministra città, regione e provincia dovrà farsene carico; delle periferie si parla tantissimo in campagna elettorale ma molto meno nella pianificazione degli interventi ordinari sul territorio. Proprio cominciando da Scampia, divenuto anche ingiustamente quartiere simbolo del degrado dell'intero meridione, si dovrà dimostrare di voler svolgere e lo si dovrà quando i riflettori dei media si spegneranno. Questa sarà la vera dimostrazione di amore per la città.

Ben vengano eventualmente le demolizioni delle Vele - di cui in verità si parla invano da anni - ma accanto alle distruzioni ci vuole un progetto vero per quel quartiere in modo da trasformarlo da dormitorio in una realtà viva. Ci piacerebbe, senza essere considerati

pazzi o sognatori, che in un prossimo futuro chi intenderà presentare Napoli a turisti e stranieri potrà mostrare nella cartolina non solo il lungomare liberato dalle auto o le vele della Coppa America o la splendida piazza

plebiscito o una prima del San Carlo con tanti ministri e autorità in frac, ma anche una periferia degna di uno Stato europeo che sia sempre meno simile a quella di alcune città sudamericane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia più povera, l'ira del ceto medio

Franco Garelli

Quanto la crisi economica pesa sul ceto medio e quanto il ceto medio in crisi sconvolge il quadro politico della nazione? È questo l'interrogativo di fondo che sorge spontaneo dalla lettura del rapporto del Censis sulla situazione del Paese, da cui emerge un'«Italia più povera e arrabbiata». Nel linguaggio immaginifico di De Rita, le famiglie e i cittadini vivono ormai la sindrome delle tre «erre» (risparmio, rinuncia, rinvio).

> Segue a pag. 34
Di Branco a pag. 13

Italia più povera...

Franco Garelli

Ma altri termini che cominciano con questa consonante - quali «rabbia» o «riposizionamento» - ben esprimono lo stato d'animo oggi prevalente a livello collettivo.

Proprio la rabbia ci dice quanto profondo sia il disagio vissuto di questi tempi dalla grande maggioranza degli italiani. Un atteggiamento di collera e ira che si rivolge anzitutto contro la classe politica che ci ha portato in questa situazione, chesi è rivelata non lungimirante e inconcludente, la cui inconsistenza progettuale è stata messa a nudo proprio dalla profonda crisi economica e finanziaria che da quattro anni a questa parte ci coinvolge. Ma a ben guardare, l'ira e il furore di molti italiani hanno come bersaglio anche il sogno-obiettivo da essi coltivato (e a cui sono stati orientati) negli ultimi decenni, quello di far parte appunto del «ceto medio», che richiama una condizione di vita adeguata alla modernità avanzata, capace di motivare gli sforzi e i sacrifici e di offrire sufficienti

garanzie e sicurezze per condurre una vita tranquilla e al riparo da possibili traumi.

La rabbia dunque non ha soltanto una valenza politica, ma anche e soprattutto sociale, in quanto ampie quote di italiani scoprono di giorno in giorno - sotto i colpi della crisi economica e dei provvedimenti del governo per arginare l'abnorme debito pubblico - che sta franando quel modello di vita e di cittadinanza che è stato uno degli assi di sviluppo del Paese, oggetto di aspirazioni diffuse, considerato alla portata anche degli strati sociali inferiori. A livello di sistema economico, è evidente che le politiche del ceto medio attuate nel Paese 30-40 anni fa non risultino più sostenibili. Basate sui grandi contratti, esse avevano introdotto la stabilità del

lavoro, la copertura previdenziale e sanitaria, il diffondersi di quei servizi sociali tesi a ridurre le disuguaglianze e a migliorare la qualità della vita. Già 10-15 anni or sono emersi i primi scricchiolii di questo modello sociale, a fronte di imprese

sempre più chiamate a misurarsi con la concorrenza mondiale, di un mercato del lavoro che richiedeva mobilità e flessibilità, di una pubblica amministrazione da rendere più snella e efficiente, di un welfare che deve fare i conti con la crisi delle finanze pubbliche. Alcuni Paesi europei hanno introdotto per tempo dei correttivi che hanno reso più moderno il loro sistema sociale e produttivo (coniugando la flessibilità e garanzia di reddito, favorendo le infrastrutture e la mobilità sul territorio, sviluppando servizi che permettono di tenere insieme cura e lavoro, riducendo lo squilibrio tra i garantiti e non, investendo in innovazione ecc.), mentre altri - come nel caso appunto dell'Italia - sono assai in ritardo su questi obiettivi. Di

qui la profonda crisi attuale, che colpisce in particolare il ceto medio del nostro Paese, che è l'attore che più patisce le pur necessarie politiche di contenimento del bilancio pubblico attuate dagli ultimi governi. Di qui, ancora, la forte protesta di molti cittadini del ceto medio nei confronti dei partiti politici (che alimenta anche il fenomeno del grillismo) e che li porta a non riconoscersi in quelle forze moderate dedite più a predicare la pazienza e la sopportazione che a rappresentare la drammaticità della loro condizione.

Oggi, dunque, il ceto medio italiano avverte in profondità i limiti del suo modello di riferimento e vive un indubbio processo di impoverimento. Le antiche certezze (che erano alla base della sua identificazione nel-

la vita pubblica) stanno venendo meno, con molti adulti incerti sulle prospettive del proprio lavoro e professione; con la pesantezza dell'Imu che sta spazzando via il mito della casa e del «mattoncino» (uno dei fattori trainanti della nostra economia); con il dramma dei figli «acculturati» ma destinati alla precarietà lavorativa e di vita; con la diminuzione vistosa dei consumi, ritornati ai livelli del 1997; con la propensione al risparmio annullata o ormai ridotta al lumicino.

Tuttavia, non tutto viene per nuocere, sembra dire il rapporto Censis sull'attuale situazione del Paese. Nella logica della sopravvivenza, il ceto medio italiano mette in atto alcuni comportamenti virtuosi, riscoprendo aspetti della vita sociale e

produttiva fin qui dimenticati o rimossi, che possono rendere più armoniche le sue scelte e il suo stile di vita. Tra questi, l'acquisto di prodotti a km 0, lo sviluppo di rapporti cooperativi, la valorizzazione della formazione tecnica e professionale per i figli, scelte di consumo più oculate e essenziali ecc. Non mancano dunque dei segnali di reazione alla crisi, dei processi positivi di riposizionamento nel sociale e nell'economia. Che tuttavia rischiano di essere vani se il sistema politico e produttivo non è in grado di affrontare quei limiti strutturali del Paese che nel tempo hanno messo in ginocchio proprio il ceto più diffuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA